

ATTUALITÀ
a PAG. 5

ZAIA: "RISTORANTI SOLO ALL'APERTO? È UN BEL PROBLEMA, SI PENSI A VENEZIA"

Lavoro
a PAG. 7

SIT-IN VINCITORI CONCORSONE IN CAMPANIA: "TERZA PROVA? NO GRAZIE"

internazionale
a PAG. 9

CUBA, DIAZ-CANEL SEGRETARIO PCC: "CAMBIARE RISPETTANDO NOSTRI PRINCIPI"

ATTUALITÀ
a PAG. 11

FESTA LIBERAZIONE, COMUNE DEL MODENESE REVOCA LA CITTADINANZA ONORARIA A MUSSOLINI

CULTURA
a PAG. 13

'LE COSE GIUSTE' DI SILVIA FERRERI: CINQUE STORIE DI RESISTENZA FEMMINILE



DISTRAZIONE DI MASSA

Da due giorni non si parla d'altro. Non del Covid, protagonista delle cronache ormai da 15 mesi. Ma della SuperLiga, il campionato di calcio per soli club ricchi che tra poco potrebbe prendere il via in Europa. Giornali, radio, tv, social e siti web non parlano d'altro e sembrano tutti d'accordo: lo sport non può essere svenduto al denaro, perde la sua purezza e quella sana competizione che ne alimenta la passione. Fiumi di parole che distruggono però dalla pandemia, dai contagi, dal piano vaccinale che tenta a raggiungere la cifra promessa delle 500mila dosi al giorno, e dall'emergenza varianti in alcune parti del mondo. Una distrazione di massa, senz'altro. Che fa quasi piacere provare.



Panico M5S. Famiglia Grillo e Conte Amleto: essere o non essere il capo dei 'grillini'?

di Nico Perrone

“Se Conte non decide in fretta la vedo male, molto male, il Movimento rischia di sparire del tutto”, spiega un esponente ‘grillino’ piazzato nelle stanze governative. Il video con urla postato ieri da Beppe Grillo, dove il garante del M5S difende il figlio accusato di stupro e si scaglia contro la donna vittima e i magistrati che stanno chiudendo le indagini, si sta trasformando in un boomerang pericoloso soprattutto per i livelli istituzionali visto e considerato che stiamo parlando della prima forza politica in Parlamento. Ieri nessuno è riuscito a fermare Grillo, che non ha voluto sentire ragioni. Ed oggi l'affare di famiglia, con anche la presa di posizione della moglie e mamma (“mio figlio innocente, la ragazza era consenziente”) è esplosivo scatenando le reazioni di tutte le altre forze politiche. “La moglie di Beppe Grillo, risponde dicendo che suo figlio è innocente, che la ragazza era consenziente, che ci sono le prove. Io - sottolinea Maria Elena Boschi di Italia Viva - non faccio il processo sui social, gentile signora. Le sentenze le decidono i magistrati, non i tweet delle mamme. Questo modo di concepire la giustizia, giocandola sui social e non nelle aule di tribunale, è aberrante. Ed ciò che suo marito Beppe ha sempre fatto con i suoi seguaci: si chiama giustizialismo. Io invece aspetto e rispetto le sentenze, come tutti i cittadini”. Per la vicesegretaria del Pd, Irene Tinagli “le parole di Grillo sono inaccettabili e vergognose. Solidarietà alla ragazza, alla famiglia e alle vittime di ogni violenza. Non importa quando denunciate, cosa avevate fatto o indossato: non siete nè complici nè colpevoli. La politica deve sempre affermare questo principio”. Nel Movimento si vivono ore drammatiche e sta salendo anche l'irritazione nei confronti dell'ex premier, Giuseppe Conte, indicato da Grillo come nuovo leader. Conte sta lavorando al documento programmatico e di riorganizzazione per rilanciare l'azione del Movimento. Ma non parla, nessuno ha notizie e questo alla fine solleva dubbi sulla sua volontà di accettare l'incarico. Forse, suggerisce un'altra campana ‘grillina’, “Conte sta valutando se non sia meglio abbandonare la vecchia compagnia allo sbando e mettersi in salvo con chi ci sta, per lanciare un nuovo Movimento incentrato sulla sua persona, pulita e forte di un alto consenso popolare”. La situazione viene seguita con apprensione anche dentro il Pd di Enrico Letta, che sta puntando sull'alleanza politica con i ‘grillini’. A spaccare ancora di più ci pensa Matteo Renzi, leader di Italia Viva, che ha già emesso la sentenza: “Il M5S è finito... Sipario”; a ruota l'ex capogruppo Pd in Senato, Andrea Marcucci: “Aspetto con impazienza le parole che dovrà dire il leader in pectore del M5S Giuseppe Conte in merito all'incredibile video del garante. Dopo le parole dell'ex comico, servono chiarimenti urgenti come minimo sulla giustizia e sulla responsabilità della politica. Il perdurare di questo silenzio renderebbe qualsiasi alleanza privilegiata molto più difficile”. Una prima risposta arriverà tra qualche giorno, al confronto pubblico che sta organizzando l'area di sinistra di Goffredo Bettini tra il segretario Letta e lo stesso Conte.

“Se Conte non decide in fretta la vedo male, molto male, il Movimento rischia di sparire del tutto”, spiega un esponente ‘grillino’ piazzato nelle stanze governative

Zaia: "Ristoranti solo all'aperto? È un bel problema, si pensi a Venezia"

di Andrea Sangermano

Quello dei ristoratori senza spazio all'esterno per i dehors "è un problema che va risolto. Una valutazione la farei, non possiamo pensare che sia solo colpa del ristorante se la gente si infetta". A dirlo è il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, che oggi in conferenza stampa torna sulla questione delle riaperture. "Abbiamo un sacco di ristoratori che non hanno il plateatico- sottolinea Zaia- ad esempio, pensare che a Venezia tutti possano avere il giardinetto per fare ristorazione è difficile". E incalza: "Se il tema è 'solo all'aperto', allora tutti devono essere all'aperto. Non solo la ristorazione, ma anche le altre attività che prevedono assembramenti".

Tra l'altro, sottolinea il governatore, "i ristoranti sono normati con linee guida che prevedono il distanziamento".

Zaia ricorda che "non siamo davanti a un lockdown", ma di fronte al fatto "che il 90% delle imprese è aperto. Sono fermi bar, ristoranti, palestre, piscine e il mondo dello spettacolo, che sono gli ultimi ad aprire". Per questo, insiste Zaia, "una valutazione la farei, cosciente del fatto che il virus c'è. Ma non possiamo pensare che sia solo colpa del ristorante se la gente si infetta". Nelle linee guida delle Regioni, ricorda tra l'altro il governatore veneto, era stata indicata una distanza di due metri tra i tavoli per la riapertura dei ristoranti e l'obbligo di aprire le finestre.

Il governatore del Veneto incalza la polemica sulla decisione del Governo: "Non possiamo pensare che sia solo colpa del ristorante se la gente si infetta"
attualità



Sit-in vincitori concorso Campania: "Terza prova? No grazie"

di Nadia Cozzolino

Chiedono che le graduatorie vengano stilate subito, senza dover superare una ulteriore prova selettiva. Sono i vincitori del corso-concorso Ripam bandito nel 2019 dalla Regione Campania che già svolgono tirocini formativi negli enti pubblici. Questa mattina i tirocinanti si sono dati appuntamento davanti alla sede della Regione per protestare contro le nuove modalità selettive annunciate dal ministero della Pa. "Terza prova? No grazie. Siamo tutti provati", si legge sulle magliette che indossano i tirocinanti. "Basta speculazione, basta prove, subito assunzione", è invece scritto su uno striscione affisso all'esterno del palazzo della Regione.

"La nostra richiesta di non fare più prove - spiega Francesca Nobile, tirocinante al Comune di Ercolano - deriva dal fatto che con le nuove disposizioni e i concorsi si rischierebbe di stilare delle altre graduatorie, dalle quali gli enti locali o la Regione potrebbero attingere, prima della nostra. Se aspettiamo la terza

prova, l'orale, i project work, la valutazione di tutti i titoli e i possibili ricorsi, finiremo per stilare la graduatoria nel 2022. Quindi, i nuovi partecipanti ai concorsi verranno assunti al posto nostro. Eppure noi siamo già da due anni all'interno della Pubblica amministrazione".

"Chiediamo al presidente e a tutti gli attori istituzionali - dice Luciano Nazzaro della Fp Cgil Campania - di operare una scelta di buonsenso. Parliamo di un concorso nel quale, a fronte di 2.243 posti messi a concorso, i candidati attuali sono 1.863, quindi un numero già ampiamente inferiore rispetto ai posti messi a concorso. Questi borsisti già hanno sostenuto una difficile prova preselettiva e una difficile prova scritta. Sostenere un'altra prova non ha senso, è un dispendio di risorse e di energie, mentre i Comuni hanno chiesto assunzioni immediate. Chiediamo che si approvino subito le graduatorie definitive e che si assumano le risorse necessarie per gli enti della Pubblica amministrazione della Campania".

Chiedono che "si approvino subito le graduatorie definitive e che si assumano le risorse necessarie per gli enti della Pubblica amministrazione della Campania"



Cuba, Diaz-Canel segretario Pcc: "Cambiare rispettando nostri principi"

di Brando Ricci

"Rivoluzionare la rivoluzione, difendendo il partito" e cambiando in tutti gli aspetti in cui necessita senza però "allontanarlo dai suoi principi". E' questa la dichiarazione di intenti come nuovo segretario del Partido Comunista de Cuba (Pcc) di Miguel Diaz-Canel, che è anche presidente della Repubblica. La nomina a capo dell'organismo con i maggiori poteri del Paese è avvenuta ieri, nel corso della prima sessione plenaria dell'organismo nominato il giorno prima nell'ambito dell'ottavo Congresso del partito. Diaz-Canel è il primo massimo dirigente del Pcc a non appartenere alla famiglia Castro dal 1962, anno in cui

Fidel Castro venne eletto segretario di quello che era denominato all'epoca Organizaciones Revolucionarias Integradas (Ori). Il 'lider maximo' lasciò l'incarico per motivi di salute nel 2011. A succedergli fu il fratello e fino a quel momento secondo segretario, Raul. Diaz-Canel è nato nella località di Villa Clara, nel centro-nord dell'isola, nel 1960, solo un anno dopo il termine della rivoluzione contro il governo dell'allora presidente Fulgencio Batista che portò al potere Castro. Di formazione ingegnere elettronico, il neoletto segretario ha una lunga esperienza come funzionario del partito ed è stato eletto presidente dal parlamento nell'ottobre 2018.

Diaz-Canel è il primo massimo dirigente del Pcc a non appartenere alla famiglia Castro dal 1962

Comune del modenese revoca la cittadinanza onoraria a Mussolini

di Luca Donigaglia

Il Comune di San Cesario sul Panaro, nel modenese, in vista del 25 aprile segnala di voler dire no al fascismo "anche con atti concreti": giovedì 22 aprile, nell'anniversario della Liberazione di San Cesario, alle 21 il Consiglio comunale in diretta Facebook si esprimerà infatti sulla revoca della cittadinanza a Benito Mussolini. Alle 20, sempre in diretta Facebook, si terrà poi un momento di approfondimento sulle ragioni della cittadinanza conferita all'epoca a Mussolini e sul perché l'amministrazione

comunale del sindaco Francesco Zuffi, di centrosinistra, voglia revocarla, insieme con Istituto Storico di Modena, Anpi e Carpi Comix.

Comune San Cesario sul Panaro
cittadinanza mussolini
Il Consiglio comunale di San Cesario conferì il 22 maggio 1924 la cittadinanza onoraria a Mussolini, da due anni a capo del Governo fascista. Nel giorno dell'anniversario della liberazione di San Cesario, così, il Consiglio comunale voterà il punto "revoca", già all'ordine del giorno.

Nell'anniversario della Liberazione, la giunta di San Cesario sul Panaro ha deciso di revocare l'onorificenza che fu conferita al Duce il 22 maggio del 1924

'Le cose giuste' di Silvia Ferreri, storie di resistenza femminile

di Silvia Mari

“Questo libro è nato durante gli anni, cercando e ascoltando storie. La primissima è quella di Valeria, diventata poi mia amica, che dopo la malattia ha attraversato il mondo per avere figli. Poi si è aggiunta Marica, avevo letto di lei sul web e l'ho cercata. Tutto era in una forma di raccolta, l'idea di strutturarle in un libro è venuta dopo. Sono storie che hanno una forza propria, di resistenza femminile, perché come diceva Sepulveda 'la scrittura è una resistenza all'odissea del quotidiano'. Ne ho cercate altre e siamo arrivati a cinque”. Silvia Ferreri, giornalista e scrittrice, nella dozzina del Premio Strega 2018 con il romanzo d'esordio 'La madre di Eva', intervistata alla Dire ha presentato il cuore del suo ultimo libro 'Le cose giuste', in uscita oggi ed edito da Rizzoli. Le storie sono cinque: “C'è Cristina, forse quella che conosco da più tempo- ha detto l'autrice- Amica di famiglia, donna di fede che ha dovuto affrontare una Chiesa malvagia che aveva colpito quasi a morte suo figlio e lei si è messa contro. Un dolore doppio”. E poi Annarita che si prende cura di sua figlia in lotta con il proprio corpo, e Marisa che si ribella alla 'ndrangheta.

Al centro delle storie il “binomio madre-figlio- come lo ha definito l'autrice- la lotta per la protezione del bene più caro, della vita familiare”. 'Le cose giuste' sono quelle che si scoprono “quando siamo chiamate alla resistenza e a scoprire fin dove possiamo arrivare e spingerci quando combattiamo per qualcosa”. Ma ancora una volta le donne descritte da Silvia Ferreri, come anche Eva del precedente romanzo, non sono sole e il libro “non parla solo alle donne, né solo alle madri. Ci sono anche i compagni che sono molto presenti anche se meno raccontati”. “Non so se oggi c'è un attacco frontale alle madri- ha detto l'autrice- sicuramente ci sono frange ancora molto estreme e presenti che attaccano il femminile e non tanto il binomio madre-figlio. Il figlio, come sappiamo, diventa strumento dell'attacco alla madre che è capace di grande resistenza quando le viene toccato il bene più caro cioè i figli”. Il calendario delle presentazioni, in vista delle aperture, “è in corso di definizione. Stiamo cercando di organizzare in presenza e non ci sono ancora date certe, ma- ha assicurato l'autrice- ri-converteremo per avere un contatto diretto con i lettori”.

Silvia Ferreri, giornalista e scrittrice, nella dozzina del Premio Strega 2018 con il romanzo d'esordio 'La madre di Eva', intervistata alla Dire ha presentato il cuore del suo ultimo libro, in uscita oggi ed edito da Rizzoli



**Una maratona in bici a Mosul
Yasmine adesso pedala libera
Dopo guerra e Stato islamico
per i diritti delle irachene**

di Alessandra Fabbretti



“Mentre pedalavo mi sono sentita libera e forte abbastanza da sostenere gli occhi della gente puntati addosso, anche se c'erano tante persone piene di pregiudizi. Voglio continuare a usare la bicicletta a Mosul, per dimostrare che il posto della donna non è la casa”. Yasmine ha 20 anni ed è nata a Mosul, nel nord dell'Iraq. L'agenzia Dire l'ha contattata dopo che il 12 aprile ha vinto la prima edizione della Women's Challenge Marathon, una corsa in bicicletta tra le strade della città, organizzata dall'ong Un Ponte Per (Upp) in collaborazione con il dipartimento Gioventù e sport iracheno e con il supporto della rete di associazioni locali Ninewa Peace Forum e del Malteser International in Iraq. Alle 34 partecipanti sono state fornite le bici e una settimana di training gratuito. Il coraggio, loro, lo hanno invece dovuto trovare in se stesse. “Ho deciso di partecipare perché qui la donna soffre ancora tanti stereotipi: se andiamo in bicicletta, in molti ci guardano male” dice la vincitrice della maratona. “Ho provato a coinvolgere le mie amiche. Per ben tre volte le ho incoraggiate a iscriversi, ma non solo hanno rifiutato, ma hanno anche cercato di farmi desistere. Mi hanno detto di lasciar perdere, che era brutto se lo facevo”. Quando Yasmine ha tagliato il traguardo, però, racconta la ragazza, “tutti mi hanno festeggiata e ammirata e allora si sono ingelosite”. Qui resiste una certa cultura che nega alla donna le stesse opportunità dell'uomo. A peggiorare le cose, il lungo conflitto che ha causato morte, sfollati e distruzione a Mosul, con l'avvento del gruppo Stato islamico nel 2014, che ha fatto di questa città la sua capitale in Iraq. “E' stato un periodo terribile per tutti, ma soprattutto per le donne” ricorda Yasmine, che in quegli anni era poco più che adolescente. Al dramma della guerra si era aggiunta la visione oscurantista dei fondamentalisti islamici, che avevano imposto ulteriori limitazioni alla vita delle donne. Per questo, una volta liberata la città, ricorda la giovane, “ho iniziato a fare la volontaria per Un ponte per. Ho tanti sogni per il futuro, vorrei studiare e diventare giornalista oppure attivista per i diritti delle donne, che vanno sostenute”. La Women's Challenge “è stata un successo” conferma sempre alla Dire Mohamed Ambrisini, project manager di Upp: “hanno aderito musulmane, cristiane, yazide, arabe e curde di ogni età. La voglia di ricominciare qui è forte”.

**Dopo 30 anni
al potere,
il capo di Stato
sarebbe
stato ferito in
battaglia
al confine
con la Libia**

**Ciad, di padre in figlio
Muore il presidente Deby
Al suo posto il figlio
N'Djamena sotto shock
Con l'incognita ribelli**

di Redazione

In Ciad il potere passa di padre in figlio, con l'incognita dei ribelli. Come sia andata, in attesa di conferme, lo hanno raccontato i militari intervenuti sulla tv di Stato oggi: poche ore dopo l'annuncio della riconferma elettorale per un sesto mandato, Idriss Deby Itno avrebbe raggiunto la linea del fronte rimanendo ferito mortalmente. Erano in corso scontri tra le unità dell'esercito e i ribelli del Front pour l'alternance et la concorde au Tchad (Fact), un'alleanza con basi oltre il confine con la Libia.

In tv i militari hanno annunciato la sospensione del parlamento e del governo e l'insediamento di un Consiglio militare. A guidarlo il figlio del presidente, il generale a quattro stelle Mahamat Idriss Deby Itno, 37 anni, soprannominato “Mahamat Kaka”. La scomparsa del capo di Stato, salito al potere con un golpe, storico alleato dei francesi, apre nuove incognite nel cuore del Sahel. “Eri presidente, ma un mortale tra i mortali” ha scritto Succes Masra, capo del partito Les Transformateurs. Insieme ad altri 13 oppositori, dopo aver denunciato brogli alle ultime elezioni, Masra si era fatto promotore di un dialogo nazionale che favorisse la transizione democratica. Oggi gli sarebbe stato però confiscato il passaporto: per ora non potrà dunque lasciare il Ciad.



Sulla Luna con il meglio dell'Italia Al via lo studio per 16 progetti

di Antonella Salini

Cosa c'entra un trattore con la Luna? Molto più di quello che immaginate. Chi sa ideare, progettare e costruire una macchina eccellente sulla Terra può farlo anche per le missioni spaziali. È questo il principio alla base dell'accordo tra Agenzia spaziale italiana e Thales Alenia Space, azienda che sotto il suo cappello metterà piccole, grandi e medie imprese italiane, ma anche start up, per portare avanti lo studio di fattibilità di 16 progetti pensati per la Luna. L'Italia partecipa agli Artemis Accords, il patto per la Luna stipulato con la Nasa, nell'ottica di colonizzare il nostro satellite con una base stabile e una 'casa' orbitante permanente. Lo scopo? Usare la Luna, tra l'altro, come una tappa di passaggio verso Marte. E così, ecco la selezione delle eccellenze italiane per mettere a sistema tutte le conoscenze che potrebbero essere utili nello Spazio: dai trattori, appunto, per trasportare le rocce, all'alimentazione elettrica dei sistemi che verranno installati (se ne occuperà l'Enel), fino allo studio del design, perché, nell'era spaziale moderna, anche l'occhio vuole la sua parte. "Una volta si diceva che lo Spazio portava benefici sulla terra, ed è vero. Adesso non è più solo così. La miscela giusta è portare nello Spazio le tecnologie che ormai stanno emergendo e che non sono solo Spazio- ha spiegato Roberto Provera, ingegnere di Thales Alenia Space-. Parlo di intelligenza artificiale, robotica, ergonomia, 3d printing, cloud computing... tutte tecnologie trasversali. Ed è evidente che se lo Spazio vuole crescere ed essere sostenibile bisogna fare tesoro di ricerca e innovazione fatte in campi vicini".



Accordo
Asi-Thales
Alenia Spa-
ce: il meglio
delle impre-
se italiane
porterà
avanti degli
studi per
capire come
la tecnolo-
gia in cui
sono esper-
te possa
essere utile
alla con-
quista della
Luna

Ingenuity vola su Marte: è la prima volta nella Storia dello Spazio

di Antonella Salini

Il piccolo drone-elicottero Ingenuity- sembra un giocattolo a guardarlo da quaggiù, è un gioiello di tecnologia- si è sollevato dal suolo di Marte per circa tre metri, ha sbattuto per quaranta secondi le sue pale da 2500 rotazioni al minuto (quelle di un omologo terrestre sono 5 volte di meno) e poi è tornato a posarsi. Ed è entrato nella Storia dello Spazio: mai prima un velivolo controllato dall'uomo era decollato dalla superficie di un pianeta diverso dalla Terra. "Abbiamo parlato per tanto tempo del nostro momento 'Fratelli Wright' ed eccolo qui", ha commentato la project Manager di Ingenuity, Mimi Aung, facendo riferimento alla celebre impresa dei primi due aviatori di sempre. Ingenuity ce l'ha fatta da solo: si è levato in volo grazie a un sistema di bordo di auto-navigazione, che segue algoritmi nati nel Jet Propulsion Laboratory della Nasa. La distanza da Marte, infatti, non permette di seguire i suoi movimenti in tempo reale e rende impossibile pilotarlo tramite un joystick. I suoi dati sono arrivati a noi grazie ai segnali inviati al Deep Space Network, il sistema di telecomunicazioni spaziale. Era arrivato su Marte nella pancia del rover Perseverance, nell'ambito della missione a stelle e strisce Mars 2020. Proprio Perseverance lo ha aiutato a comunicare con noi e, per l'occasione, si è trasformato anche in reporter, documentando l'avvenuto volo. E adesso? Si va avanti, per capire tutte le potenzialità del drone-elicottero: esplorare Marte da vicino, ma dall'alto, è una prospettiva completamente nuova.



Foto Nasa



#noicivacciniamo: online il quarto e ultimo video della campagna di Legacoopsociali

Lo dicono in tutte le lingue della cooperazione sociale: #noicivacciniamo. È uscito il quarto ed ultimo video della campagna social partita lo scorso 26 marzo da Nord a Sud. Perché hanno fiducia nella scienza. Perché è responsabilità civile. Per salvare vite. Per la salvezza di tutti. Sono tanti i motivi con cui gli operatori socio-sanitari e operatori sociali da tutta Italia lanciano la campagna #noicivacciniamo costruita insieme a Legacoopsociali, attraverso un video pubblicato sui canali youtube e social network dell'Associazione. Questa iniziativa di sensibilizzazione nasce dalla volontà di chi opera nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali duramente colpite dalle ondate del Covid: dal Piemonte alla Sicilia, dalla Lombardia alla Basilicata passando per Veneto, Emilia Romagna, Marche e Umbria ci sono volti e voci di chi opera nelle Rsa, nelle scuole e nel welfare.



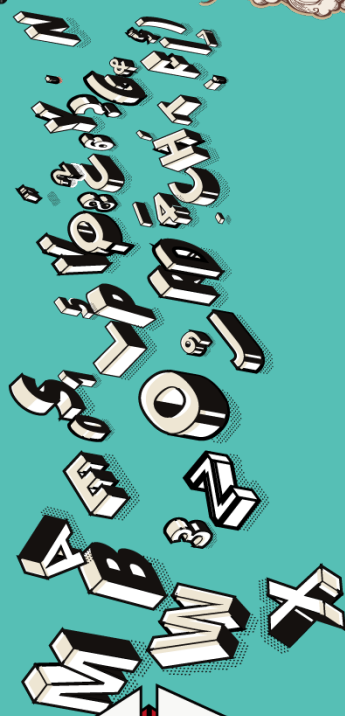
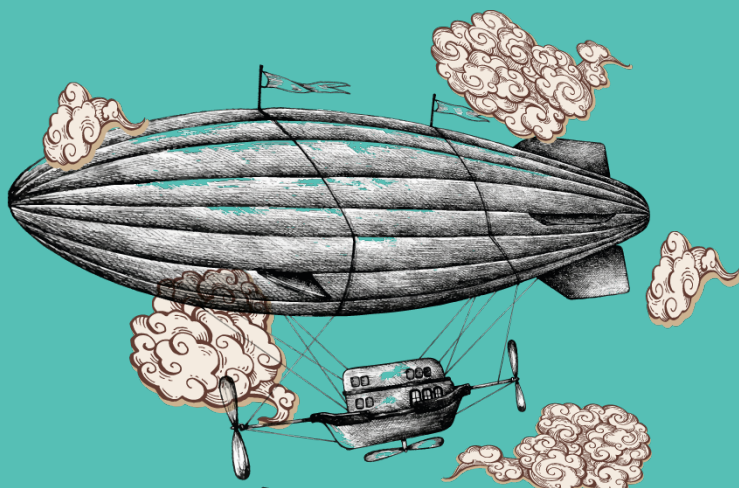
Calabria, un protocollo di rete per la gestione dei beni confiscati

Beni del territorio. Il Consorzio Macramè, l'UniRiMi - Università della Ricerca, della Memoria e dell'Impegno "Rossella Casini" e l'Associazione San Benedetto Abate hanno firmato, proprio nei giorni scorsi, un protocollo di rete per supportare il progetto GIANO - Conoscere il passato e guardare al futuro, finanziato dal PON Legalità 2014-2020. Grazie a GIANO, il Consorzio Macramè, in partenariato con Legacoop Calabria e il Forum del Terzo Settore Calabria, potrà offrire servizi di accompagnamento, consulenza e formazione a 30 enti gestori di beni confiscati in Calabria. Macramè, con una consolidata esperienza sulla gestione di beni confiscati, conosce le difficoltà che affrontano le organizzazioni che gestiscono beni confiscati, dettate anche dalla fragilità del sistema organizzativo e di management delle imprese sociali in un territorio complesso come quello calabrese.



LA
VOCE
DEL
TER-
ZO
SET-
TORE

LA
VOCE
DEL
TER-
ZO
SET-
TORE



www.dire.it

DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano online
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti

Registrazione: Tribunale Roma - sez. stampa -
n. 341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it - tel. 06.45.499.500

Giornale consultabile sul sito www.dire.it

Editore
COME
Comunicazione & Editoria srl
amministrazione@comesrl.eu
corso d'Italia 38/a, 00198